

Giornale di Sicilia 21 Giugno 2012

Omicidio, Marchese condanna all'ergastolo per il boss Barbera.

Poco meno di due ore di camera di consiglio sono servite alla Corte d'assise per condannare all'ergastolo il boss emergente Gaetano Barbera, accusato di aver ucciso Stefano Marchese, giustiziato a 27 anni, sul viale Annunziata nel 2005. Barbera doveva rispondere di essere l'esecutore materiale del delitto. La Corte d'assise ha previsto anche una provvisoria di 15 mila euro per la parte civile più il resto da decidersi in separata sede. In aula, al momento della sentenza erano presenti il pubblico ministero Vito Di Giorgio che aveva chiesto la condanna all'ergastolo e gli avvocati Salvatore Silvestro per la difesa e Pancrazio Calabrese per il padre della vittima, Tommaso Marchese che si è costituito parte civile. Già nella scorsa udienza accusa e difesa avevano completato i loro interventi ed ieri non ci sono state repliche.

Il processo racconta una storia di mafia, come aveva sostenuto lo stesso rappresentante della pubblica accusa, a cui hanno contribuito le dichiarazioni rese dai collaboranti Nunzio Bruschetta e Salvatore Centorrino. In particolare Bruschetta aveva raccontato che Marchese sarebbe stato ucciso per dare un forte segnale al clan rivale del rione Giostra, all'epoca capeggiato da Giuseppe Minardi di cui Marchese era amico. Bruschetta sarebbe venuto a conoscenza di particolari e del contesto in cui maturò il delitto attraverso lo stesso Barbera che gli avrebbe fatto delle confidenze mentre erano in carcere. Secondo quanto ricostruito dalle indagini della Squadra mobile e della Direzione distrettuale antimafia, Barbera avrebbe cercato di costituire un suo gruppo. L'iniziativa non era piaciuta a Giuseppe Minardi, referente del clan, che gli avrebbe fatto giungere una lettera con la quale gli chiedeva di abbandonare ogni velleità. Barbera non accettò ed una volta uscito dal carcere decise di colpire Marchese. Secondo gli investigatori, l'omicidio fu una tragica dimostrazione per tracciare la forza criminale del gruppo. Nella ricostruzione della Squadra mobile nel primo pomeriggio del 18 febbraio del 2005, due killer, a bordo di una moto di grossa cilindrata, si recarono al distributore di benzina "Esso" dell'Annunziata dove lavorava Marchese. Uno scese dalla moto inseguendo Marchese che cercava di scappare, sparando quattro colpi di pistola calibro 7,65. Una volta che il giovane cadde a terra, il killer lo girò e prima di dargli il colpo di grazia in fronte si sollevò il cappuccio dicendogli: "Guarda chi ti sta sparando".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS